

LA SPIGA

Informazione politica locale *

Foglio gratuito realizzato in proprio dal Gruppo Consiliare di Impegno e solidarietà

* S.Marco Arg. - 28 ottobre 1995

Sinistra, alzati e cammina!

di Giuseppe Talarico

Nel corso del dibattito, avvenuto a San Marco in occasione della *convention* dei Democratici in vista della costituzione dell'*Ulivo* nella provincia di Cosenza, il senatore Cesare Marini ha sviluppato alcune riflessioni di grande interesse culturale e politico.

Ignorare i temi che queste riflessioni implicano, significa non capire le questioni più importanti di fronte alle quali si trova la sinistra italiana ed occidentale.

Né si può ritenere che siano argomenti astratti e distanti dai problemi presenti nella nostra comunità.

La constatazione che un intero modello di sviluppo è entrato in crisi, nel mondo occidentale contemporaneamente al

(continua a pag. 2)

Giù le mani dall'Ospedale

Tra primati politici e diritto alla salute il problema del nosocomio si ingarbuglia

di Anna Maria Di Cianni

Sono lieta del fatto che alcuni amici "popolari" dello schieramento che fa capo a Gerardo Bianco, identificando il Gruppo di "Impegno e Solidarietà" con la mia persona, mi attribuisca valori lusinghieri e scelte politiche di grande valenza positiva. Va detto, tuttavia, che ogni azione politica intrapresa dal gruppo che mi onoro di coordinare, è il frutto di una azione e di una volontà comune alle

quali concorrono gli apporti dei consiglieri che ne fanno parte, ma anche di tutti coloro i quali ci supportano dall'esterno con le idee e gli strumenti che tutti sanno. Nel formulare i miei ringraziamenti, comunque, sarei grata a chiunque voglia non "personalizzare" l'espressione politica di un gruppo che è nato civico e tale intende rimanere fino a quando non insorgeranno fatti tali da modificarne l'immagine.

In ogni caso, chiarito doverosamente il concetto, mi preme ricordare che il Sindaco della nostra Città, su richiesta esplicita e formale del "nostro" gruppo consiliare, ha convocato il Consiglio Comunale per giorno 30 p.v., con il seguente punto all'O.d.G.: "Esame situazione ospedale zonale".

La richiesta di tale Consiglio sembra aver sollevato un polverone: si assiste, con sommo piacere, ad un vivo interessamento, non solo da parte di cittadini comuni, al problema in questione che, se non verrà risolto da qui a breve, ci priverà di un bene prezioso per l'intera comunità.

Qualcuno si sta già chiedendo: «Ma le (continua a pag. 4)

Ne "La Spiga" datata 31 luglio 1995, parliamo testualmente, senza, per questo, vantare qualità profetiche o divinatorie, di un "...grande, ribollente calderone, nel quale tutti si rimescolano e si riciclano nell'estremo tentativo di mantenere antichi privilegi e vecchi sistemi, piuttosto che inventare nuove modalità dell'agire politico e amministrativo..."

Voleva essere, allora, solo una lettura provocatoria di una realtà politica locale, per la verità decisamente instabile, nella quale si potevano presagire movimenti sottili, finalizzati ad esiti da inquadrare nel panorama dei piccoli (talvolta grandi) tor-naconti personali di cui la gente quotidianamente "chiacchiera". Non potevamo immaginare, allora, che proprio i paladini dei se-

Era facile prevedere

di Luigi Parrillo

dicenti "popolari e democratici" si fossero incamminati, o stessero per incamminarsi, lungo un sentiero destrorso, da poco artatamente svincolato dal ricordo delle "camicie nere della vittoria" e, sempre da poco, vicino a sentimenti nordafricani rivissuti per procura, attraverso ambasciatori di marca berlusconiana. Di alcuni anziani non ci sorprendiamo più di tanto: sappiamo che il ventre della "grande balena bianca" ha digerito di tutto; nella nostra città, poi, il grande cetaceo ha ingoiato le cose più incredibili.

Lo stupore ci coglie, invece, quando sentiamo dire di "giovani", generalmente catalogati tra i politici avanzati e "di progresso"

litiche condivise prevalentemente con personaggi di spicco della sinistra sam-marinese) abbiano dichiarato, o stiano per dichiarare, opzioni di destra, non si comprende bene per quale sorta di strane strategie, che dovrebbero condurre all'annientamento di scomodi personaggi, diventati fastidiosamente umbratili e, forse, non più utili al conseguimento di finalità che ci piace immaginare racchiuse nei confini del lecito.

Ma - concediamolo - se ci fossero realmente delle ragioni politico-ideologiche? Se, veramente, le scelte, di cui si chiacchiera in ambienti notoriamente ben informati, fossero dettate da autentiche motivazioni filo-

(continua a pag. 2)

ANCORA PIÙ
AVVINCENTE

IL RACCONTO
DEL
MESE



DALLA PRIMA PAGINA

Sinistra, alzati e cammina!

di Giuseppe Talarico

crollo dei regimi comunisti, non può essere negata.

Stiamo assistendo a dei nuovi fenomeni che hanno profondamente cambiato la struttura e la fisionomia delle economie occidentali. Non è più possibile parlare dell'economia di mercato secondo i vecchi schemi concettuali, poiché siamo in presenza di una economia finanziaria che ha degli effetti evidenti sulla possibilità di conservare e mantenere in vita lo Stato Sociale di diritto.

I costi economici che questo comporta, al fine di tutelare i bisogni essenziali dei soggetti più deboli e meno protetti socialmente, si sono rivelati eccessivi. Questa situazione ha indotto gli osservatori più illuminati ad affermare che la socialdemocrazia è entrata in una crisi irreversibile, sicché non è più possibile conciliare i valori della efficienza economica con quelli della solidarietà sociale. La sinistra si trova, quindi, storicamente e culturalmente, impegnata a ricercare nuove politiche, al fine di ridisegnare la stessa fisionomia dello Stato Sociale. Infatti, le politiche liberiste, che si affidano alle virtù salvifiche e progressive

del mercato, si sono rivelate molto pericolose, poiché danno vita alla speculazione finanziaria, la quale favorisce una ristretta cerchia di privilegiati e comporta la esclusione di diverse categorie di persone e di soggetti deboli dal mondo produttivo.

La sinistra, nel governare i sistemi capitalistici e liberali, deve continuare a rispettare la propria originaria cultura e identità. Questo significa che, per dirla con le parole di un grande filosofo della politica, qual è Hirschyann, la sinistra non può e non deve rinunciare ad avere fiducia nell'azione pubblica. Per questo gli slogan suggestivi della destra, "più mercato e meno stato", non possono che destare preoccupazione ed allarme.

In un recente saggio, pubblicato sulla rivista culturale "Micromega", il prof. Stefano Rodotà ha espresso una idea straordinariamente attuale: "Lo Stato deve avere la capacità di realizzare gli interessi generali."

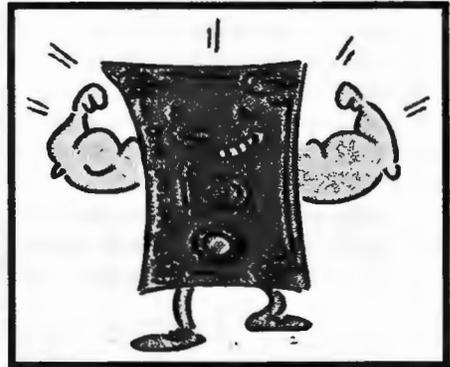
Questo comporta la necessità di una politica fiscale rigorosa e giusta, senza la quale non è possibile avere una distribuzione della ricchezza nazionale fra

tutti i ceti sociali.

Soltanto in questa maniera, sarà possibile pervenire alla costruzione di quello che Jacques Délors chiama, con espressione efficace, *stato sociale delle opportunità*.

La questione calabrese è strettamente collegata alla questione sociale esistente nel Sud d'Italia. Per questo è necessaria una politica meridionalistica che miri alla modernizzazione del Sud, investendo nella ricerca scientifica e nella formazione professionale delle nuove generazioni.

Queste idee devono essere attentamente valutate da chiunque voglia costruire una nuova classe dirigente nella nostra città, che, richiamandosi ai valori della sinistra, miri a sostituire gli attuali amministratori, i quali hanno messo a nudo, fino a questo momento, la loro insipienza politica e l'inettitu-



sofoco-culturali? In questo caso ci sarebbe da ipotizzare che, caduto il "muro" nella capitale tedesca, ne avessero eretto uno nella nostra città. Si sente cavillare spesso, e da più parti, intorno ad un pretestuoso "anticomunismo" che serpeggia, non solo e non tanto in menti tradizionalmente "cameratesche", ma addirittura nei ragionamenti (si fa per dire) di uomini presuntuosamente di sinistra che invocano il diritto di fare politica appendendolo al filo sottilissimo della instabilità dei rapporti personali.

Questo, a dire il vero, è la logica che ha portato alla formazione della maggioranza di governo della nostra sventurata (sotto questo profilo) città.

Vogliamo renderci conto, allora, che se dovesse persistere una tale metodologia politica, San Marco è incamminata lungo un sentiero rischiosissimo? Vogliamo soffermarci, per un solo attimo, a pensare quale sarebbe il futuro della nostra città, già peraltro

DALLA PRIMA PAGINA

Era facile prevedere

di Luigi Parrillo

compromesso da certe recenti omissioni in fatto di governo della cosa pubblica (citiamo soltanto il problema "Ospedale"), se una certa categoria di "politici" dovesse prendere piede o, peggio, riprendere potere?

I facili passaggi da un campo all'altro, da un partito all'altro, da una fazione all'altra, non mettono in sospetto nessuno? Gli sbalzi diametrali da una ideologia ad un'altra opposta non inducono a considerazioni critiche e - perché no? - a giustificate illazioni?

Quante domande! - potrebbe obiettare qualcuno. Ma, se la politica è "problema", come si fa ad immaginare un problema senza domande? E come si po-

trà pensare, alla fine, di risolvere un problema senza aver dato risposta alle domande che esso pone?

L'importante, tuttavia, è stabilire chi dovrà trovare le risposte giuste alle domande. Per quanto ci riguarda, l'unico soggetto abilitato a dare questo tipo di risposte è il cittadino: soltanto, però, quando avrà recuperato tutto il suo potenziale di autonomia e di libertà: libertà dal bisogno, libertà dalla paura, libertà dal ricatto, libertà dalla sottomissione. Libertà intesa anche come "liberazione": da vincoli di falsa riconoscenza, da sofferto servilismo coartato, dall'inganno di promesse mirabolanti, dal miraggio della "luna nel

pozzo".

In ogni caso, tanto per concludere, riconosciamo ad ognuno il diritto di mutar pelle come e quando gli pare. A ciascuno è riconosciuta, per diritto civile e sociale, la prerogativa di indossare l'uniforme che vuole, a patto, però, che si faccia sempre riconoscere in volto, affinché tutti si rendano conto, alla fine, che dentro la nuova divisa c'è un vecchio alabardiere, coscritto di altro esercito, pronto a sbandierare un vessillo diverso, ma per fini uguali a quelli precedenti, ai quali pervenire con le stesse armi e con gli stessi metodi.

Ci sono combattenti che hanno bisogno di inventarsi un nemico, ogni tanto, per carpire la buona fede di nuovi alleati, per mezzo dei quali allargare lo spazio della propria dispensa.

Apriamo bene gli occhi, cittadini, e guardiamo bene in faccia i prossimi dispensatori di promesse. Cerchiamo di riconoscere, sotto le nuove uniformi di oggi, i vecchi marpioni di ieri.

Facciamo un po' di bilanci

*Una carrellata sull'azione amministrativa degli ultimi mesi
Temi e problemi di un comune che aspetta i governanti giusti*

di Ruggiero Falbo

Una mia riflessione, comparsa su "La Spiga" del settembre scorso, sembra aver provocato un clima di grande nervosismo in molti esponenti della maggioranza amministrativa di San Marco.

Nell'articolo, che riportava, quasi come una cronaca, episodi e commenti del Consiglio Comunale del 14.9.1995, ho sostenuto delle affermazioni, che oggi confermo fino all'ultima parola senza lasciarmi

intimidire da eventuali e probabili vendette trasversali che nulla hanno a che vedere con il confronto politico. Per dovere di informazione, sento l'esigenza di riferire che, per quanto mi riguarda, io non mi sono mai accanito nei confronti di nessun amministratore sul piano personale anche se, per il ruolo che svolgo come personaggio politico pubblico, ho espresso critiche molto aspre (e continuerò a farlo) verso azioni che ritengo sbagliate sul piano politico e amministrativo. Cito, per esempio, il problema dell'ospedale, portato avanti con molta superficialità da chi pensava di poter ottenere grandi cose agendo da solo e illudendosi che bastasse il solo peso delle amicizie personali. Ma queste sono buone solo per ottenere favori personali, non risultati di pubblica utilità.

Mi tocca soffermarmi ancora sui lavori del cimitero comunale, lenti, farraginosi, che non risolvono i problemi dei cittadini i quali hanno già versato nelle casse del Comune ingenti somme per l'acquisto dei suoli.

I nostri amministratori passano dal futile all'inutile. Chiediamoci, per esempio, che cosa ne è stato di alcune opere pubbliche per le quali esisteva, già da tempo, regolare impegno di spesa. Che ne è stato del completamento della rete idrica in località "Le Caselle"?

Eppure, questa zona ha fatto le fortune politiche di ben noti personaggi che hanno promesso acqua e hanno regalato una puntualissima presa per fondelli.

Quando si farà la sistemazione con calcestruzzo di un ben noto tratto di strada comunale in località "Bucito - Pezze San Lauro"?

Questa è una zona del nostro comune che sembra sia sconosciuta a molti amministratori che parlano di presenze continue sul territorio per dare risposte ai problemi dei cittadini.

I cittadini di Bucito non sono forse sarmarchesi come tanti altri? Ma parliamo anche di rivendica dei beni comunali, con particolare riguardo alla

Montagna Magna, centinaia di ettari di territorio montano tra i più belli della Calabria, che vengono usurpati da privati cittadini, da moltissimo tempo. E' doloroso constatare la sterilità della

azione amministrativa nei confronti di questo problema: non recupereremo mai i beni "perduti" nel silenzio generale. Come faranno, amministratori e funzionari preposti, quando, in base alla nuova norma sulla contabilità, dovranno relazionare sul Conto Generale del Patrimonio (Beni Mobili ed Immobili) e giustificare il non recupero di beni demaniali occupati illegittimamente da privati cittadini? La Corte dei Conti potrebbe intervenire sull'argomento, per le competenze che la riguardano, sia in autonomia che in seguito ad eventuali ricorsi da parte di gruppi politici o di semplici cittadini interessati al problema.

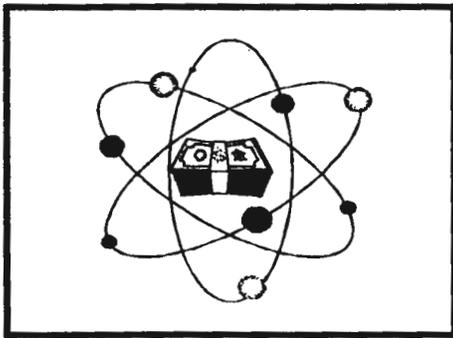
Vogliamo parlare di "personale"? Vogliamo dire come l'organo burocratico del Comune sia ormai una barca senza timoniere, alla deriva più pericolosa e inesorabilmente diretta verso gli scogli?

Dipendenti inquadrati in una qualifica funzionale che, in contrasto con ogni normativa vigente in materia, vengono utilizzati permanentemente per svolgere

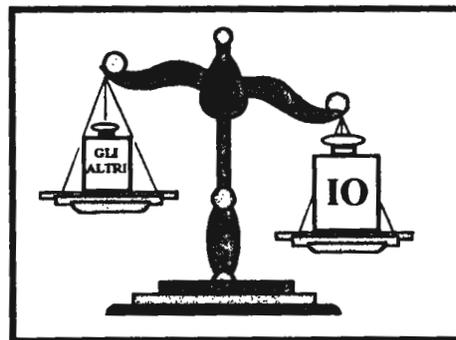
mansioni che non rientrano nella qualifica di appartenenza. Dipendenti "promossi" per fedeltà al "regime". Dirigenti esemplari (pochi per la verità) che vengono perseguitati perché abituati a ragionare con

la propria testa.

In questo quadro generale, la conclusione è questa: nonostante il personale del Comune sia aumentato di moltissime unità (assunzioni temporarie) (continua alla pagina seguente)



*L'atomo, dopo l'aumento della
indennità di carica agli amministratori*



L'equità dell'Assessore

voci su una probabile chiusura del nostro nosocomio saranno vere? Non sarà, piuttosto, che, paventando il pericolo, si tenti di fare della demagogia spicciola? Non sarà che taluni gruppi politici, rendendosi portavoce del problema, tentano una strumentalizzazione per un probabile futuro tornaconto?»

Signori, il problema c'è, ed è anche piuttosto grave: L'Ospedale di San Marco, a causa di una politica aziendale errata, che sfiora i limiti del criminoso non riconoscendo al nostro presidio autonomia gestionale ed economica e producendo così un deleterio immobilismo (pensate che non si può nemmeno sostituire una banalissima presa di corrente se prima non si è autorizzati da Castrovillari!), si avvia ad una lenta e progressiva scomparsa.

Il nostro Ospedale è dotato di 64 posti letto (32 di chirurgia e 32 di medicina generale) che, per legge, devono arrivare alla soglia di ben 120. A dire il vero, il piano attuativo dell'A.S.L. n.2 di Castrovillari prevede, per il nostro Ospedale, l'innalzamento dell'attuale soglia dai 64 p.l. ai 120 p.l. previsti dalla legge. Tuttavia, l'assegnazione di tale numero di posti-letto è vincolata all'ottimale utilizzo della struttura: risulta evidente, dunque, anche ai più sprovveduti, che, non funzionando la struttura a pieno regime per le cause appena accennate, questi posti non

DALLA PRIMA PAGINA

Giù le mani dall'Ospedale

di Anna Maria Di Cianni

saranno mai attivati.

Ma non possiamo, in poche righe, illustrare tutto il problema nella sua complessità e nella sua preoccupante gravità: sarebbe estremamente riduttivo. Invito, per questo, tutti i cittadini ad intervenire al Consiglio Comunale, chiesto appositamente dal nostro gruppo per dibattere sul problema e trovare assieme soluzioni comuni e di interesse generale, così, finalmente, si potranno rendere conto del rischio che si corre.

Nessuna strumentalizzazione politica del problema: è necessario che **tutti insieme** si lotti per salvaguardare un nostro sacrosanto diritto: **il diritto alla salute**, sul quale non consentiamo ad alcuno di speculare. Indistintamente tutti, cittadini, sindacati, amministratori comunali di qualunque marca, abbiamo l'obbligo morale e civile di impegnarci in una lotta che mira al mantenimento di un bene primario. Nessuno va alla ricerca della paternità dell'iniziativa: le beghe piccine per sbandierare inutili primati non ci appartengono e, semmai, le rinverremo ad altro momento e ad altre cause. Ora, il primato va ricercato nella volontà di condurre a soluzione un problema che non è dei politici se non in termini di responsabilità: il problema

dell'Ospedale di San Marco Argentano!

Il Gruppo Consiliare di "Impegno e Solidarietà" chiede a

tutti, cittadini ed amministratori, di sostenerlo in questa lotta, perché si tratta di una lotta comune nella quale non si mettono in campo rancori, risentimenti, avversioni e secondi fini, che non gioverebbero a nessuno, ma, anzi, sarebbero di danno per tutti.

Quando anche opposizione, gioiremmo nello scoprire che la nostra amata città fosse amministrata da gente sagace, intelligente, fattiva che avesse come fine primario il bene comune e non il piccolo interesse di bottega; saremmo felici se il concorso delle capacità di tutti realizzasse, senza riserve e senza scopi nascosti, il più grande degli obiettivi che tutti i governi di tutti i tempi hanno detto di voler perseguire: la salvaguardia dei diritti più elementari di ogni cittadino; primo fra tutti, **il diritto alla salute**.

Rimarremmo delusi e sconfortati se ci dovesse capitare di fronteggiare atteggiamenti di partigianeria, nascosta dietro ragionamenti apparentemente legittimi e rassegnati; rimarremmo amareggiati se dovessimo scoprire diversità di obiettivi, per diversità di interessi, sul **problema Ospedale**.

A tutti può capitare di inciampare sul sentiero della salute e, quando si inciampa, un ospedale, più vicino è, meglio è; più buono è, meglio è. Teniamocelo vicino e buono!

nee per progetti socialmente utili; cittadini in "cassa integrazione" e dipendenti in "mobilità"),

l'amministrazione comunale continua ad assumere personale avventizio secondo un vecchio sistema clientelare che obbliga alla "chiamata" sempre delle stesse persone, a danno di altre che pure ne avrebbero diritto e bisogno.

Per quanto riguarda, poi, la sistemazione delle strade interne ed esterne, questa viene eseguita prevalentemente in zone di "interesse" di qualche assessore o del Sindaco in prima persona; il resto è relegato nel dimenticatoio, ma viene utilizzato come impegno, come promessa per future elezioni.

E, per finire, citiamo il **problema sociale**, verso il quale la sensibilità è pres-

DALLA PAGINA PRECEDENTE

Facciamo un po' di bilanci

di Ruggiero Falbo

soché nulla. Un nostro concittadino ha subito un difficilissimo intervento chirurgico del quale ha parlato l'Italia intera. Da ogni parte della nazione, tramite stampa e reti televisive nazionali, sono pervenuti messaggi di augurio, di solidarietà, di compiacimento per l'esito felice dell'intervento, di speranza per il futuro, di congratulazioni verso i chirurghi che hanno operato e verso i sanitari che, prima di essi, avevano tenuto il paziente in condizioni tali da consentire il "miracolo" operatorio. Numerosi sono stati i telegrammi dei cittadini sammarchesi e degli amici calabresi più in generale. Solo l'ammini-

strazione comunale di San Marco Argentano ha taciuto: è stata lontana, assente, indifferente.

I miei complimenti per la sua sensibilità, signor Sindaco! Ora, non mi dica che questa è opposizione distruttiva; non dica, assieme con i suoi assessori, che venite colpiti a livello personale.

Questi sono problemi; problemi reali della città e dei cittadini; sono problemi che noi, come oppositori, abbiamo il dovere di richiamare alla vostra attenzione e di divulgare presso i cittadini: per questo abbiamo creato un foglio di informazione.

Questa è opposizione seria, signori amministratori: è azione politica che ci differenzia da voi altri.

LOVING

*(Quando si ama...
...il potere)*



Ed. La Spiga

[CLICCARE PER LEGGERE IL ROMANZETTO](#)